



Consiglio delle organizzazioni palestinesi per i diritti umani (PHROC)

Briefing legale sull'Interconnettore EuroAsia

Andrea Longo in collaborazione con Ingrid Jaradat

7 ottobre, 2020

Briefing legale sull'Interconnettore EuroAsia

Informazioni su questo briefing:

Questo briefing del Consiglio delle organizzazioni palestinesi per i diritti umani (PHROC)* valuta se e come l'UE e gli Stati europei, con il loro sostegno all'Interconnettore EuroAsia, violino i loro obblighi legali in relazione agli insediamenti illegali di Israele nei Territori Palestinesi Occupati (TPO).

Preparato da:

Andrea Longo in collaborazione con Ingrid Jaradat

Andrea Longo è dottorando in Diritto Internazionale presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca con un progetto su pesca illegale, diritti umani e responsabilità dell'UE. In precedenza ha lavorato con uno studio legale di diritto internazionale privato, ha svolto ricerche sulla protezione dei diritti fondamentali nell'ambito degli accordi di libero scambio dell'UE e ha fornito assistenza legale a difensori dei diritti umani.

Ingrid Jaradat è un'analista indipendente su politica mediorientale, diritti umani e diritto internazionale che vive nei Territori Palestinesi Occupati.

Un contributo sostanziale è stato fornito da esperti legali e organizzazioni per i diritti umani ben informati sulla politica dell'UE in Medio Oriente e sul contesto geografico e politico di Israele e dei Territori Palestinesi Occupati, compresi coloro che hanno approvato il briefing. La responsabilità finale per il contenuto è degli autori.

Approvato da:

- *Eric David*, Professore Emerito di diritto internazionale pubblico, Université Libre de Bruxelles (ULB)
- *Francois Dubuisson*, Professore di diritto internazionale pubblici, Université Libre de Bruxelles (ULB).
- *Pierre Bodeau-Livinec*, Professore di diritto pubblico, Università di Parigi-Nanterre
- *Alina Miron*, Professore di diritto internazionale, Università di Angers, Francia

PHROC: Briefing legale sull'Interconnettore EuroAsia

I. SCOPO	4
II. FATTI	5
A. Il progetto.....	5
B. The Israel Electric Corporation.....	6
C. I Progetti di Interesse Comune della UE and il meccanismo per collegare l'Europa.....	9
III. QUADRO GIURIDICO.....	11
A. Gli insediamenti israeliani nei TPO.....	11
B. Obblighi degli stati terzi in relazione alle colonie israeliane.....	13
C. Le Linee guida dell'UE del 2013 sull'ammissibilità delle entità israeliane e delle loro attività nei territori occupati da Israele dal giugno 1967 a sovvenzioni, premi e strumenti finanziari dell'UE.....	15
IV. LA CONDOTTA DELL'UE E DEGLI STATI EUROPEI E LA LORO RESPONSABILITÀ. 16	
A. La catena di responsabilità.....	17
B. Le violazioni.....	17
i. L'UE e gli Stati europei, in particolare, ma non solo, Grecia e Cipro, stanno violando il loro obbligo ai sensi del diritto internazionale di non riconoscere gli insediamenti israeliani illegali e di non aiutarli o prestare assistenza nel mantenerli.....	18
ii. L'UE sta violando le proprie Linee guida del 2013 sull'ammissibilità delle entità israeliane e delle loro attività nei TPO per le sovvenzioni, i premi e gli strumenti finanziari dell'UE.....	20
V. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI POLITICHE	21

I. SCOPO

L'Interconnettore EuroAsia è un importante progetto infrastrutturale dell'UE che collegherà le reti elettriche nazionali di Israele, Cipro e Grecia attraverso un cavo sottomarino HVDC di 1.208 km. Consentirà la trasmissione bidirezionale di elettricità tra Israele, Cipro, la Grecia e l'Europa allargata, consentendo a ciascuna parte di essere esportatore o importatore di elettricità.

Il Consiglio delle organizzazioni palestinesi per i diritti umani (PHROC) ritiene che l'attuazione di questo progetto contribuirà all'ulteriore rafforzamento degli insediamenti illegali di Israele, alla sua annessione *de facto* in corso e all'annessione *de jure* pianificata del territorio palestinese occupato. Lo scopo di questo briefing è chiarire se l'UE e gli Stati europei, con il loro sostegno all'Interconnettore, siano responsabili e tenuti a rispondere delle violazioni degli obblighi legali dovuti, in relazione agli insediamenti israeliani illegali.

Il briefing illustrerà innanzitutto i fatti principali sul progetto Interconnettore EuroAsia, sul sostegno dell'UE e degli Stati europei ad esso e sul partner principale israeliano (Sezione II). Quindi, presenterà il quadro giuridico relativo agli insediamenti israeliani nei Territori Palestinesi Occupati (TPO), compresi gli obblighi che ne derivano per l'UE e gli Stati europei (Sezione III). La Sezione IV dimostrerà perché e come il sostegno dell'UE e degli Stati europei all'Interconnettore EuroAsia chiama in causa - e viola - i loro obblighi giuridici internazionali e dell'UE in relazione agli insediamenti illegali di Israele, in particolare quello di non riconoscimento e non assistenza e l'obbligo nel quadro del diritto dell'UE di astenersi dal finanziamento delle attività di entità israeliane nei TPO. Infine, la Sezione V concluderà che la violazione di questi obblighi consente alle politiche e alle pratiche di insediamento e annessione illegale da parte di Israele di continuare e che l'UE e gli Stati europei non possono adempiere a questi obblighi mentre, allo stesso tempo, perseguono il progetto dell'Interconnettore EuroAsia con il previsto segmento Israele-Cipro. PHROC raccomanda pertanto che l'UE e gli Stati europei interrompano quest'ultimo.

Il lavoro su questo briefing è stato supportato da esperti legali, nonché da un ingegnere elettrico e da membri di organizzazioni per i diritti umani ben informati sulla politica dell'UE in Medio Oriente e sul contesto geografico e politico di Israele e dei Territori Palestinesi Occupati. I primi hanno fornito competenze in materia di diritto internazionale e diritto dell'UE; gli ultimi hanno fornito competenze tecniche, approfondimenti sul panorama politico che ha dato vita al progetto dell'Interconnettore EuroAsia, nonché informazioni dettagliate riguardanti l'Israel Electric Corporation (IEC) e le sue attività di business nei TPO, alla luce del coinvolgimento diretto della società nel progetto dell'Interconnettore.

II. FATTI

A. Il progetto

L'Interconnettore EuroAsia è un progetto di infrastruttura energetica sottomarina dell'UE previsto per collegare la rete elettrica dell'UE in Grecia e Cipro alla rete elettrica di Israele. Consiste in un cavo CC sottomarino di 1.208 km con stazioni di conversione HVDC a terra in ciascun punto di connessione, con una capacità totale di 2000 MW.¹ Spesso indicato come "Autostrada elettrica" nel Mar Mediterraneo,² l'Interconnettore è descritto come qualcosa che permette **la trasmissione bidirezionale di elettricità tra Europa e Israele**,³ e "*che consente a ciascuna regione di essere un esportatore o un importatore di elettricità*".⁴

Il progetto è diviso in due cluster: quello Israele-Cipro e quello Cipro-Grecia. Il cluster Israele-Cipro collegherà la rete cipriota presso la centrale elettrica di Kofinou a Cipro con la rete israeliana presso la centrale elettrica di Orot Rabin, una delle cinque centrali elettriche situate sulla costa israeliana e di proprietà della **Israel Electric Corporation**. L'impianto è progettato per servire l'Interconnettore come una stazione di conversione con apparecchiature di conversione di tensione sorgente consentendo anche la trasmissione inversa di elettricità. La costruzione di questo cluster dovrebbe essere completata entro la fine del 2023.⁵

L'Interconnettore EuroAsia ha ricevuto un forte sostegno da tutte le istituzioni dell'UE competenti perché si ritiene che rientri nella politica energetica dell'UE. Tra l'altro, il progetto dovrebbe porre fine all'isolamento energetico di Cipro, garantire l'approvvigionamento energetico dell'Europa e contribuire all'obiettivo dell'UE del 10% di interconnessione elettrica tra gli Stati membri. Inoltre, si prevede che offrirà significative opportunità socio-economiche nell'ordine di 10 miliardi di euro e benefici geopolitici ai partner coinvolti, ed è stato accolto come un investimento in energia verde⁶ - sebbene l'elettricità sarà prodotta da gas fossile estratto dal Mediterraneo orientale.

Grazie al forte sostegno delle istituzioni dell'UE, la Commissione Europea - con il supporto del Governo cipriota e d'intesa con il Governo greco - nel 2012 ha nominato **EuroAsia Interconnector Ltd** come Promotore del Progetto dell'Interconnettore EuroAsia.⁷ L'azienda

¹EuroAsia Interconnector – pagina web ufficiale – *EuroAsia at a glance*: <https://euroasia-interconnector.com/at-glance/>
²*Ibid*

³"Va notato che l'intero sistema può funzionare in modo bidirezionale consentendo a ciascuna regione di essere un esportatore o un importatore di energia elettrica a seconda della domanda e degli equilibri economici." EuroAsia Interconnector, *Project Overall – Leaflet English*, October 2017, all'indirizzo: https://euroasia-interconnector.com/wp-content/uploads/2018/01/EuroAsia_Interconnector_Project_Overall_leaflet_English.pdf; Vedi anche la pagina web ufficiale - *HVDC Submarine Cables and Land Cables for Link 1: Israel – Cyprus*; April 17, 2018, all'indirizzo: <https://euroasia-interconnector.com/hvdc-submarine-cables-and-land-cables-for-link-1-israel-cyprus-news/>

⁴Israel Electric Corporation, *Feasibility study status – Executive Summary*; Doing Business with Israel Summit, November 8, 2012, page 13, at: [https://embassies.gov.il/nicosia/NewsAndEvents/Documents/Doing%20Business%20with%20Israel%20\(EuroAsia\).pdf](https://embassies.gov.il/nicosia/NewsAndEvents/Documents/Doing%20Business%20with%20Israel%20(EuroAsia).pdf) Vedi anche Pagina web ufficiale - *VSC-HVDC Converters*, January 10, 2019, all'indirizzo: <https://euroasia-interconnector.com/vsc-hvdc-converters/>; and *VSC-HVDC Converters News*, April 17, 2018, all'indirizzo: <https://euroasia-interconnector.com/euroasia-interconnector-vsc-hvdc-converters-news/>

⁵Pagina web ufficiale – *Official Support*, all'indirizzo: <https://euroasia-interconnector.com/at-glance/the-big-picture/official-support/>

⁶Vedi nota 1, pagina web ufficiale - *EuroAsia at a glance*

⁷*Ibid*

è registrata a Cipro e guidata da un comitato direttivo i cui membri rappresentano i tre paesi coinvolti nel progetto: Israele, Cipro e Grecia. Per lo stesso motivo, dal 2013 l'Interconnettore EuroAsia è stato anche inserito nell'elenco dei Progetti di Interesse Comune (PIC) dell'UE.

Le autorità greche, cipriote e israeliane hanno sostenuto il progetto dell'Interconnettore EuroAsia sin dal suo inizio e dalla sua pubblicazione nel 2012. Ad esempio, i rapporti sui progetti e la copertura dei media mostrano il coinvolgimento dei rispettivi Ministeri dell'Energia e di altre autorità nazionali già al momento in cui EuroAsia Interconnector Ltd è stata ufficialmente registrata come marchio il 30 maggio 2012.⁸ Nell'agosto 2013, i rappresentanti del governo di Grecia, Cipro e Israele hanno persino firmato un memorandum di cooperazione nel settore energetico al fine di verificare e vincolare il loro sostegno a questa infrastruttura energetica.⁹

Il forte interesse, sostegno e coinvolgimento di Israele, Cipro e Grecia nel progetto si riflettono anche nella composizione del Comitato Direttivo di EuroAsia Interconnector Limited, che comprende rappresentanti di: DEH-Quantum Energy, l'operatore indipendente di trasmissione di energia S.A. della Grecia; il Transmission System Operator - Cipro e l'Università di Cipro; e la **Israel Electric Corporation**.¹⁰

B. The Israel Electric Corporation

La Israel Electric Corporation (IEC) è una società pubblica e di proprietà statale che ha il monopolio del mercato elettrico israeliano. Le sue attività includono la generazione, trasmissione e trasformazione, distribuzione, fornitura e vendita di elettricità a tutti i settori dell'economia. L'azienda produce elettricità quasi esclusivamente da combustibili fossili, tra cui gas naturale del Mediterraneo, carbone e gasolio.¹¹

L'infrastruttura dell'IEC è composta da: cinque centrali elettriche principali situate sulla costa mediterranea di Israele e turbine a gas che generano elettricità sussidiaria; il sistema di trasmissione, compresa la rete di trasmissione ad alta tensione composta principalmente da linee da 161 kilovolt (la maggior parte della nuova rete da 400 kilovolt della IEC non è stata ancora costruita), che trasmette l'elettricità attraverso il paese dalle centrali alle principali stazioni di commutazione e sottostazioni che convertono l'energia elettrica a livelli medi; e il

⁸Office for Harmonization in the Internal Market (OHIM), Trade Marks and Design – *Certificate of Registration*, 30/05/2012, all'indirizzo: <https://euroasia-interconnector.com/wp-content/uploads/2018/02/TM-Certificate-EuroAsia.pdf>; vedi anche la pagina web ufficiale – *Cyprus and Greece Energy Regulators informed of work in progress*, May 18, 2012, all'indirizzo: https://euroasia-interconnector.com/news-cyprus_and_greece_energy_regulators_informed_of_work_in_progress5period2012-11/

⁹EuroAsia Interconnector, *Project and Progress, English Report*, October 2017, p. 19, all'indirizzo: https://euroasia-interconnector.com/wp-content/uploads/2018/01/EuroAsia_Interconnector_Project_and_Progress_English.pdf

¹⁰Pagina web ufficiale – *Steering Committee Meeting*, April 23, 2012, all'indirizzo: https://euroasia-interconnector.com/news-steering_committee_meeting6period2012-11/

¹¹Israel Electric Corporation, pagina web ufficiale, all'indirizzo: <https://www.iec.co.il/en/ir/pages/default.aspx>; OECD, Fossil Fuel Support, *Country Note - Israel*, all'indirizzo: <https://www.oecd.org/fossil-fuels/data/>

sistema di distribuzione, compresa la rete di distribuzione che collega le sottostazioni con i trasformatori e le linee di bassa tensione dai trasformatori ai clienti dell'IEC.¹²

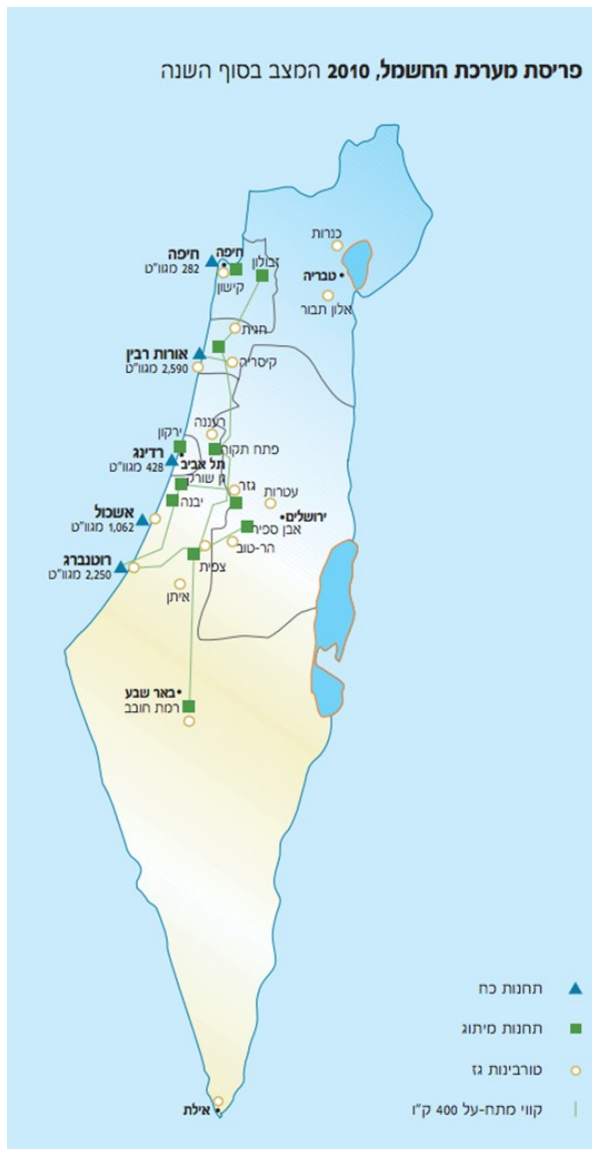
In termini di portata geografica, l'infrastruttura e le operazioni dell'IEC coprono l'intera area **di Israele e tutti i territori occupati e controllati da Israele dal 1967**, ovvero i Territori Palestinesi Occupati (TPO), composti dalla Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e dalla Striscia di Gaza, e il Golan siriano occupato. Per scopi amministrativi, l'IEC **divide l'intera area in cinque regioni / distretti geografici**. Alcuni componenti del sistema di trasmissione dell'IEC si trovano nel territorio occupato, tra cui gli elettrodotti della rete di trasmissione ad alta tensione e le sottostazioni di conversione. La società gestisce anche almeno due turbine a gas nell'insediamento illegale di Atarot, situato a nord di Gerusalemme Est occupata. Il sistema di distribuzione dell'IEC ha anche segmenti della rete di distribuzione e trasformatori situati nel territorio occupato.¹³

La mappa dell'IEC¹⁴ a sinistra mostra:

¹²Israel Electric Corporation, pagina web ufficiale, *About*, all'indirizzo: <https://www.iec.co.il/about/pages/generation.aspx>; Dan Weinstock e Meir Elran, "Securing the Electrical System in Israel – Proposing a Grand Strategy", *Memorandum 152* (marzo 2016), p. 31 - 38; The Institute for National Security Studies (INSS), Università di Tel Aviv, all'indirizzo: <https://www.inss.org.il/he/wp-content/uploads/sites/2/systemfiles/memo152.pdf> (in ebraico)

¹³State of Israel, Public Utilities Authority-Electricity, *Appendix A: Israel Electric Corporation ("IEC") - Description of Corporate Business*, all'indirizzo: <https://pua.gov.il/English/Documents/Appendix%20A%20-Israel%20Electric%20Corporation.pdf>; vedi, 7. "Generation and Demand", sottopunto (a)(2); 8. "Transmission", sottopunto (a): "*Tutta l'elettricità prodotta dalla Società, o acquistata dalla Società da IPPs, viene trasmessa attraverso la rete di trasmissione ad alta tensione della Società che copre l'intero Stato di Israele e quei territori sotto il dominio dello Stato di Israele dal giugno 1967*"; e, 9. "Distribution", sottopunto (b). Vedi anche nota 12, Weinstock D. e Elran M, *Memorandum 152*, p. 36: "*Il sistema di distribuzione è costituito da linee elettriche ad alta tensione, trasformatori di distribuzione e linee a bassa tensione. [...] Ci sono tre livelli di alta tensione: 1. 12,6 kilovolt in alcune parti del blocco Dan, Gerusalemme e Haifa; 2. 22 kilo-volt nella maggior parte delle aree dello Stato; 3. 33 kilovolt da Beersheva a sud e oltre la linea verde.*" (Traduzione dall'originale ebraico)

¹⁴Israel Electric Corporation, *Statistical Report 2010*, p. 1 (in ebraico), all'indirizzo: https://web.archive.org/web/20181118123007/https://www.iec.co.il/investors/DocLib/stat_2010.pdf



- Le cinque centrali elettriche dell'IEC (i triangoli blu sulla costa israeliana), compresa la centrale **Orot Rabin** che servirà l'Interconnettore (la seconda dall'alto);
- Le turbine a gas, sussidiarie per la generazione di elettricità (punti bianchi sparsi su tutto il territorio, compreso uno nell'insediamento israeliano di Atarot, a nord-ovest di Gerusalemme nella Cisgiordania occupata);
- Le principali stazioni di commutazione della rete di trasmissione ad alta tensione dell'IEC (quadrati verdi);
- La rete di trasmissione ad alta tensione (400 KV) progettata e solo parzialmente operativa dall'IEC (linee rette verdi che collegano tutti i triangoli e quadrati);
- Le cinque regioni amministrative dell'IEC che includono Israele, i TPO e le alture del Golan siriano occupate (le linee grigie).
- In effetti, la mappa della IEC **non mostra** la Cisgiordania occupata e la Striscia di Gaza. Come spiegato sul sito web dell'Autorità israeliana per i servizi pubblici, la "regione di Gerusalemme" dell'IEC si

estende su un'area che comprende il territorio israeliano e l'intera Cisgiordania palestinese occupata, compresa Gerusalemme est.¹⁵

Nella Cisgiordania occupata, l'IEC distribuisce elettricità direttamente agli insediamenti israeliani illegali situati nella regione di Hebron nel sud, a Gerusalemme est e nella regione centrale, nella Valle del Giordano e nel nord, compreso l'insediamento di Ariel.¹⁶

Parallelamente, l'IEC tiene i palestinesi nei TPO prigionieri del mercato dell'elettricità israeliano vendendo e trasmettendo elettricità dalle sue sottostazioni di conversione alla Jerusalem District Electricity Company (JDECO), una società per azioni palestinese che gestisce la distribuzione ai palestinesi dentro e intorno alle città di Gerusalemme Est, Betlemme, Gerico e Ramallah nella Cisgiordania. L'IEC vende anche elettricità all'Autorità

¹⁵Vedi nota 13, Public Utilities Authority-Electricity, *Appendix A*, punto 9. "Distribution", sottopunto (b)(3).

¹⁶*Ibid.*

Palestinese per la distribuzione da parte di società palestinesi nella Striscia di Gaza occupata, così come nella Cisgiordania occupata al di fuori dell'area operativa di JDECO.¹⁷

I suddetti fatti dimostrano senza ambiguità che l'infrastruttura e le attività elettriche dell'IEC che servono i clienti in Israele e negli insediamenti israeliani nei TPO costituiscono **un'unità integrata ed inseparabile per progettazione**, e che la centrale elettrica di **Orot Rabin**, come componente di questa unità, **genera e trasmette l'elettricità che è distribuita agli insediamenti israeliani illegali nei TPO**.

Poiché l'Interconnettore EuroAsia si collegherà con la rete israeliana alla stessa centrale elettrica di Orot Rabin per creare il cluster Israele-Cipro, questo significa che **l'Interconnettore EuroAsia collegherà gli insediamenti illegali di Israele nei TPO con la rete elettrica dell'Europa e stabilirà il circuito elettrico che fornisce il percorso per la trasmissione ed il commercio di elettricità fra Europa, Israele ed i suoi insediamenti illegali**.

C. I Progetti di Interesse Comune della UE and il meccanismo per collegare l'Europa

Beneficiando di un forte sostegno politico da parte di tutte le istituzioni dell'UE per i motivi menzionati nella sezione II-A, l'Interconnettore EuroAsia è stato incluso nell'elenco dei Progetti di Interesse Comune (PIC) dell'UE dal 2013. L'inclusione nell'elenco dei PIC ha fatto guadagnare all'Interconnettore una serie di vantaggi come, tra gli altri, una procedura accelerata di pianificazione e di concessione di autorizzazioni e migliori condizioni normative stabilite dai governi di Cipro e Grecia, nonché una maggiore visibilità nei confronti degli investitori.¹⁸ Inoltre, i PIC hanno diritto all'assistenza finanziaria della Banca Europea per gli Investimenti e alle sovvenzioni del meccanismo per collegare l'Europa.¹⁹

Il meccanismo per collegare l'Europa (MCE) [Connecting Europe Facility (CEF), in inglese - NdT] è stato istituito con il regolamento n. 1316/2013 e costituisce uno strumento di finanziamento dell'UE attuato tramite sovvenzioni, appalti e strumenti finanziari, comprese garanzie e obbligazioni per il finanziamento di progetti.²⁰ Fornisce assistenza finanziaria dell'UE alle reti transeuropee per sostenere i PIC nei settori dei trasporti, delle

¹⁷Vedi nota 13, *Appendix A*, punto 1. *Main activities*, sottopunto (a). Vedi anche: State of Israel Public Utility Authority-Electricity, *Appendix B: Jerusalem District Electricity Co. Ltd ("JDECO") - Description of Corporate Business*, all'indirizzo: <https://pua.gov.il/English/Documents/Appendix%20B%20-Jerusalem%20District%20Electricity.pdf>, e: AL-Monitor, "Jerusalem electricity company crippled by Israel, Palestinian Authority", all'indirizzo: <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2018/03/palestine-jerusalem-electricity-company-pressure-israel-pa.html#ixzz6ZivAZ8xa>. JDECO è una società per azioni palestinese con sede a Gerusalemme Est occupata e soggetta alla regolamentazione israeliana.

¹⁸Sito web ufficiale - *EuroAsia EU Status*, all'indirizzo: <https://euroasia-interconnector.com/at-glance/the-big-picture/euroasia-eu-status/>

¹⁹Vedi nota 9, *The Project and Progress Report*, p. 15

²⁰Regolamento (UE) n. 1316/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa, modifica il regolamento (UE) n. 913/2010 e abroga i regolamenti (CE) n. 680/2007 e (CE) N. 67/2010 Testo rilevante ai fini del SEE, articolo 6.1, all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32013R1316>. Per ulteriori informazioni, consultare la proposta della Commissione per un nuovo regolamento che istituisce il MCE per il periodo oltre il 2020, all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52018PC0438&from=EN>

telecomunicazioni e delle infrastrutture energetiche.²¹ In particolare, stanZIA fondi per azioni specifiche - cioè “attività che sono state identificate come *necessarie* per la realizzazione di un progetto di interesse comune.”²²

In effetti, l'Interconnettore EuroAsia ha beneficiato di finanziamenti dell'UE. Nell'ottobre 2014, ad esempio, la DEH Quantum Energy Ltd greca, membro dello Comitato Direttivo di EuroAsia Interconnector Ltd, si è assicurata una sovvenzione di € 1,325 milioni dal MCE per l'implementazione di tre studi, ovvero lo Studio tecnico/tecnologico, l'Indagine di ricognizione e gli Studi ambientali / VIA.²³

Indicative list of actions selected for receiving financial assistance under CEF-Energy as of 29.10.2014

PCI name	Action type	Action name	Applicant(s)	Action location	Maximum EU financial assistance (in EUR)
Northern Seas offshore grid Priority Corridor (NSOG)					
PCI Norway - United Kingdom interconnection (1.10)	Study	NSN Technical Design Studies	National Grid Interconnector Holdings Limited / Statnett SF	UK, NO	31,300,000
France - United Kingdom interconnection between Cotentin (FR) and the vicinity of Exeter (UK) (1.7.1)	Study	Development of the France-Alderney-Britain (FAB) Project	Transmission Investment LLP / Reseau de Transport d'Electricite (RTE)	FR, UK	7,235,000
France - United Kingdom interconnection between Coquelles (FR) and Folkestone (UK) (1.7.3)	Study	ElecLink	ElecLink Limited	FR, UK	1,698,031
North-South electricity interconnections in Western Europe Priority Corridor (NSI West Electricity)					
PCI France - Spain interconnection between Aquitaine (FR) and the Basque country (ES) (2.7)	Study	Studies for a new Atlantic electrical interconnection between Spain and France	Reseau de Transport d'Electricite / RED ELECTRICA DE ESPAÑA S.A.U.	ES, FR	3,250,000
North-South electricity interconnections in Central Eastern and South Eastern Europe Priority Corridor (NSI East Electricity)					
Interconnection between Hadera (IL) and Vasilikos (CY) (3.10.1)	Study	EuroAsia Interconnector - Design, Implementation and Environmental Studies	DEH QUANTUM ENERGY LTD	CY,EL,IL	1,325,000
Internal line between Vernerov and Vitkov (CZ) (3.11.1)	Study	Documentation for zoning permit of the line 400 kV Vernerov-Vitkov, substation 400 kV Vitkov and Project study for substation 400 kV Vernerov	CEPS a.s.	CZ	1,013,024
Interconnection between Gony (HU) and Gabčíkovo (SK) (3.16.1)	Study	Preparation of Gony (HU) National Border (HU) 400 kV interconnection line	MAVIR Magyar Villamosenergia- ipari Atviteli Rendszerirányító ZRt.	HU	188,959

Il MCE e l'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti (INEA) dell'UE hanno inoltre concesso a EuroAsia Interconnector Ltd € 14,5 milioni per gli studi pre-lavori: lo Studio Geotecnico / Geofisico e Nearshore, lo Studio sull'Installazione del cavo elettrico sottomarino, lo Studio di progettazione ingegneristica preliminare (FEED) e gli Studi sulle opere civili territoriali.²⁴

²¹Ibid, articolo 1

²²Ibid, articolo 2(8)

²³ Vedi nota 9, the Project and Progress Report , p. 18. Vedi anche l'Indicative list of actions selected for receiving financial assistance under CEF-Energy as of 29.10.2014, p. 1, all'indirizzo:

https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/2014_cef_energy_lists.pdf

²⁴Ibid Vedi anche la List of actions selected for receiving financial assistance under the second CEF Energy 2016 call for proposals, all'indirizzo:

https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/list_of_all_projects_receiving_eu_support_under_the_current_call.pdf

Tramite MCE e INEA, l'UE si è anche occupata degli **appalti di lavori per conto di EuroAsia Interconnector Ltd**, come la gara per la costruzione delle stazioni di conversione VSC per i cluster Cipro-Grecia e Israele-Cipro dell'Interconnettore che ha portato all'aggiudicazione del contratto alla tedesca **Siemens AG** il 27 marzo 2020.²⁵

Oltre al sostegno finanziario e agli appalti, l'Interconnettore EuroAsia ha anche beneficiato del sostegno dell'UE - tramite la **INEA** e la **Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia (ACER)** - nella gestione dei progetti e nella promozione tra i portatori di interesse, compresi gli investitori privati e la Rete europea dei gestori dei sistemi di trasmissione di energia elettrica (ENTSO-E).²⁶ La promozione dell'UE ha facilitato, tra l'altro, la firma nel dicembre 2017 di un accordo di alleanza strategica per lo sviluppo e l'implementazione dell'Interconnettore tra EuroAsia Interconnector Ltd e **Elia Grid International (EGI)**, una controllata del gestore del sistema di trasmissione belga-tedesco **Elia Group**.²⁷

Tutto quanto sopra mostra che l'UE ha contribuito in modo significativo, attraverso il supporto politico, finanziario e tecnico, all'attuazione del progetto EuroAsia Interconnector sin dal suo inizio.

III. QUADRO GIURIDICO

A. Gli insediamenti israeliani nei TPO

La politica di insediamento di Israele consiste nel trasferimento di popolazione civile ebraico-israeliana nella Cisgiordania palestinese occupata, compresa Gerusalemme Est, e nel trasferimento forzato della popolazione autoctona palestinese in aree segregate al fine di fare spazio alle infrastrutture degli insediamenti israeliani. La comunità internazionale, con il sostegno degli Stati europei, ha condannato questa politica israeliana come una flagrante violazione del diritto internazionale attraverso numerose risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale dell'ONU,²⁸ anche se con poco o nessun risultato.

Gli insediamenti israeliani violano *inter alia* le seguenti norme di diritto internazionale: i divieti di trasferimento di popolazione e l'appropriazione di proprietà immobiliari da parte della Potenza occupante ai sensi del diritto internazionale umanitario (DIU), oltre a: il divieto di acquisizione permanente di territorio con la forza; il diritto palestinese all'autodeterminazione e alla sovranità permanente sulle risorse naturali; e il divieto di

²⁵Pagina web ufficiale – *Preferred Bidder*, all'indirizzo: <https://euroasia-interconnector.com/preferredbidder/>

²⁶EuroAsia Interconnector - *Final Detailed Studies Before Project Implementation 3.10.1-0004-CYEL-SM-16*, disponibile all'indirizzo https://ec.europa.eu/inea/sites/inea/files/3.10.1-0004-cyel-s-m-16_action_fiche.pdf

²⁷Pagina web ufficiale - *EuroAsia Interconnector concludes strategic alliance agreement with Elia Grid*, December 11, 2017, all'indirizzo: <https://euroasia-interconnector.com/news-euroasia-interconnector-concludes-strategic-alliance-agreement-with-elia-grid1078period2017-12/>

²⁸Vedi, ad esempio, le risoluzioni 446 (1979), 452 (1979), 465 (1980), 476 (1980), 478 (1980) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, recentemente riaffermate dalla risoluzione 2334 (2016).

apartheid, che sono norme imperative secondo il diritto internazionale consuetudinario da cui non può essere consentita alcuna deroga.²⁹

In particolare, il divieto di trasferimento della popolazione civile da parte della Potenza occupante nel territorio che occupa, e il trasferimento forzato di membri della popolazione occupata locale protetta, è un principio consolidato del DIU consuetudinario³⁰ e codificato nella Quarta Convenzione di Ginevra.³¹ Questi atti sono inoltre considerati reato come gravi violazioni dalla Quarta Convenzione di Ginevra, dal Primo Protocollo aggiuntivo alla Convenzione del 1977,³² e dallo Statuto di Roma della Corte penale internazionale.³³ Il trasferimento di popolazione è inteso come un attacco all'integrità del territorio occupato che comporta la manipolazione demografica intenzionale della popolazione da parte della Potenza occupante, allo scopo di stabilire un controllo territoriale permanente e a lungo termine.³⁴ Tali atti di trasferimento sono spesso accompagnati da atti di appropriazione e atti di violenza contro proprietà e persone, inclusa la violenza dei coloni,³⁵ che sono considerati reato dal diritto internazionale.³⁶ Pertanto, l'intera politica di insediamento di Israele viola in modo flagrante **il DIU consuetudinario e convenzionale** e costituisce un **crimine di guerra**.³⁷

La politica e le pratiche di insediamento israeliane costituiscono anche una grave violazione delle norme perentorie, in primis il **divieto di acquisizione permanente di territorio con la forza** e il **diritto all'autodeterminazione** dei palestinesi. Infatti, il trasferimento di popolazione provoca inevitabilmente cambiamenti nella composizione demografica, nella geografia e nel carattere culturale del territorio occupato che minano la capacità delle persone occupate di determinare il proprio status politico e di sviluppo economico, sociale e culturale. La Corte internazionale di giustizia lo ha stabilito chiaramente nel suo parere consultivo del 2004 sul muro di Israele nei TPO affermando che: “La Corte ritiene che la costruzione del muro e il suo regime associato creino un 'fait accompli' sul terreno che potrebbe benissimo

²⁹Sulle norme imperative, vedi: Convenzione di Vienna sui trattati (1969), articolo 53. Vedi anche: International Law Commission, *Draft Articles on State Responsibility for Internationally Wrongful Acts*, 2001 (ARSIWA), Articolo 40, commento 8 e nota 651.

³⁰POISSONIER, G. and DAVID, E., *Israeli Settlements in the West Bank, a War Crime?* - La Revue des Droits de l'Homme [online], 17 | 2020: <https://journals.openedition.org/revdh/7613#tocto1n1> § 34

³¹Quarta Convenzione di Ginevra (1949), articolo 49.

³²Protocollo aggiuntivo (I) alle Convenzioni di Ginevra (1977), articolo 85 (4-a)

³³Statuto di Roma della Corte penale internazionale (1998), articolo 8 (2) (b) (viii)

³⁴"Le deportazioni e i trasferimenti di popolazione civile hanno gravi conseguenze umanitarie e a lungo termine, distruggendo le radici e la cultura locale della popolazione deportata o trasferita, prolungando i conflitti e rendendoli spesso irrisolvibili. Il trasferimento e la deportazione della popolazione sono spesso usati come mezzi efficaci per garantire la posizione di controllo e il territorio conquistati alterando la composizione demografica e per creare faits accomplis, che potrebbero rafforzare la posizione del conquistatore in futuri negoziati di pace e accordi sulle controversie." COTTIER, M, in *Commentary on the Rome Statute of the International Criminal Court*, Ed. Otto Triffterer, 2nd ed., p. 362

³⁵Vedi Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari - *OPT annual reports on Israeli settler violence (2018)* disponibili all'indirizzo <https://www.ochaopt.org/content/high-level-violence-israeli-settlers-rise-israeli-fatalities>

³⁶Vedi nota 33, Statuto di Roma, art. 8 (2) (a) (iv) e 8 (2) (b) (xiii)

³⁷Vedi nota 30, POISSONIER, G. e DAVID, E., § 36; Vedi anche Amnesty International, “*Destination: Occupation. Digital tourism and Israel’s illegal settlements in the Occupied Palestinian territories*”, all'indirizzo: <https://www.amnesty.org/download/Documents/MDE1594902019ENGLISH.PDF> e Amnesty International USA, “*Let’s be clear – Israel’s long-running settlement policy constitutes a war crime*”, all'indirizzo: <https://www.amnestyusa.org/lets-be-clear-israels-long-running-settlement-policy-constitutes-a-war-crime/>

diventare permanente, nel qual caso, e nonostante la caratterizzazione formale del muro da parte di Israele, equivarrebbe a una annessione *de facto* degli insediamenti illegali di Israele nei territori palestinesi occupati,³⁸ ostacolando così l'esercizio del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione. Questo verdetto è giunto molto prima del piano di Israele di formalizzare l'annessione di parti della Cisgiordania occupata con il sostegno dell'“accordo del secolo” del presidente degli Stati Uniti Trump, nel 2020, e si applica indipendentemente dal fatto che questo piano venga attuato o meno.

Infine, gli insediamenti hanno portato a un sistema istituzionalizzato di discriminazione razziale e segregazione. Infatti, il loro mantenimento e il loro sviluppo è consentito da due regimi legali distinti che vengono applicati in parallelo nei TPO: uno un regime di diritto civile israeliano per i coloni e gli insediamenti ebrei privilegiati, l'altro un sistema di ordini militari che limita severamente i diritti umani della popolazione palestinese occupata.³⁹ In quanto tali, gli insediamenti fanno parte di un sistema di discriminazione e oppressione razziale istituzionalizzate che **viola il divieto perentorio dell'apartheid** e corrisponde al **crimine contro l'umanità di apartheid** ai sensi dello Statuto di Roma.⁴⁰

B. Obblighi degli stati terzi in relazione alle colonie israeliane

Gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme perentorie, inclusi crimini di guerra e crimini contro l'umanità, come quelli commessi da Israele con i suoi insediamenti nei TPO, comportano responsabilità non solo per Israele, l'autore del crimine, ma anche per l'intera comunità internazionale, inclusi l'UE e tutti gli Stati europei.

In effetti, le violazioni commesse da Israele con i suoi insediamenti comportano doveri e obblighi per altri Stati ai sensi dei trattati internazionali di cui sono parti. A titolo di esempio, ai sensi della Quarta Convenzione di Ginevra tutti gli Stati firmatari hanno l'obbligo di assicurare il rispetto della Convenzione da parte della Potenza occupante.⁴¹ In base allo Statuto di Roma, tutte le Parti devono cooperare pienamente con la Corte penale internazionale (CPI) nelle sue indagini e nel perseguimento di tutti i crimini sotto la sua giurisdizione, inclusi crimini di guerra e crimini contro l'umanità come quelli commessi da Israele.⁴² Infine, l'obbligo degli Stati di proteggere e promuovere i diritti umani ai sensi dei trattati sui diritti umani significa, tra l'altro, che gli Stati dovrebbero garantire - mediante

³⁸ICJ *Advisory Opinion on the Legal Consequences of the Construction of a Wall in Occupied Palestinian Territory*, 9 July 2004, §§121-122

³⁹Report of Human Rights Council's Independent Fact Finding Mission on the Israeli Settlements in the OPT, A/HRC/22/63 (7 febbraio 2013), §§ 103 e 107, all'indirizzo: https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session22/A-HRC-22-63_en.pdf

⁴⁰DUGARD, J. and REYNOLDS, J., *Apartheid, International Law, and the Occupied Palestinian Territory*, EJIL, Vol. 24, no.3 (2013), all'indirizzo: <http://www.ejil.org/pdfs/24/3/2421.pdf>; vedi anche FALK, R. and TILLEY, V.: *Israeli Practices towards the Palestinian People and the Question of Apartheid*, UN ESCWA Report (2017), all'indirizzo: https://www.middleeastmonitor.com/wp-content/uploads/downloads/201703_UN_ESCWA-israeli-practices-palestinian-people-apartheid-occupation-english.pdf [disponibile in italiano all'indirizzo: <https://www.bdsitalia.org/index.php/lacampagna-bds/risorse-bds/2449-rapporto-escwa> - NdT]

⁴¹Vedi nota 31, Articolo Comune 1 alle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949. Vedi anche nota 36, ICJ Wall Opinion, § 163.

⁴²Vedi nota 33, Statuto di Roma, articoli 86-102.

orientamenti, politiche efficaci, legislazione e misure di applicazione - che le terze parti, comprese le imprese, domiciliate nel loro territorio e / o nella loro giurisdizione rispettino i diritti umani durante le loro attività e non violino i diritti umani all'estero. Gli Stati dovrebbero **garantire in particolare che le imprese che operano in “aree colpite da conflitti”, come i TPO, non siano coinvolte in gravi violazioni dei diritti umani.**⁴³

In secondo luogo, a causa delle gravi violazioni delle norme perentorie e del DIU commesse da Israele con i suoi insediamenti nei TPO, tutti gli Stati hanno **obblighi secondari aggiuntivi ai sensi del diritto internazionale consuetudinario**, che sono complementari ai loro rispettivi obblighi ai sensi dei trattati. Questi sono:

- a. Il dovere di "cooperare per porre fine a tali violazioni" attraverso mezzi leciti, comprese le sanzioni;
- b. Il dovere di "non riconoscere come lecita" la situazione illegale creata da tali violazioni e di "non fornire aiuto o assistenza" per mantenere tale situazione.⁴⁴

La Corte internazionale di giustizia ha osservato a questo proposito che Israele, violando il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese e alcuni dei suoi obblighi ai sensi del DIU con la costruzione del muro, viola gli obblighi *erga omnes*, spiegando che "... *tali obblighi sono per loro stessa natura preoccupazione di tutti gli Stati e ... vista l'importanza dei diritti coinvolti, si può ritenere che tutti gli Stati abbiano un interesse giuridico alla loro protezione*"⁴⁵, e che di conseguenza,

"... la Corte è del parere che tutti gli Stati abbiano l'obbligo di non riconoscere la situazione illegale risultante dalla costruzione del muro nei Territori Palestinesi Occupati, compresi quelli dentro e intorno a Gerusalemme Est. Hanno anche l'obbligo di non fornire aiuto o assistenza per mantenere la situazione creata da tale costruzione. Spetta inoltre a tutti gli Stati, nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale, fare in modo che si ponga fine a qualsiasi impedimento, derivante dalla costruzione del muro, all'esercizio da parte del popolo palestinese del proprio diritto all'autodeterminazione. Inoltre, tutti gli Stati parti della [Quarta] Convenzione di Ginevra ... hanno l'obbligo, nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale, di garantire il rispetto da parte di Israele del diritto internazionale umanitario come contenuto in tale Convenzione ... Infine, la Corte è del parere che le Nazioni Unite, e in particolare l'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza, dovrebbero considerare quali ulteriori azioni sono necessarie per porre fine alla situazione illegale risultante dalla costruzione del muro e dal regime associato, tenendo in debito conto il presente Parere Consultivo."⁴⁶

Per quanto riguarda l'obbligo di non riconoscimento e non assistenza, ciò impone a tutti gli Stati di astenersi da atti che legittimerebbero e consoliderebbero, espressamente o

⁴³UN Guiding Principles on Business and Human Rights, section A, principles 2 and 7; all'indirizzo: https://www.ohchr.org/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr_en.pdf

⁴⁴Vedi nota 29, ILC ARSIWA (2001), art. 41 (1) e (2); vedi anche ILC Draft Articles on the Responsibility of International Organizations for Internationally Wrongful Acts (2011), art. 42 (1) e (2), all'indirizzo https://legal.un.org/ilc/texts/instruments/english/draft_articles/9_11_2011.pdf

⁴⁵Vedi nota 38, ICJ Wall Opinion, § 155 (enfasi aggiunta)

⁴⁶*Ibid*, ICJ Wall Opinion, §§ 159-160 (enfasi aggiunta); vedi anche § 163.

implicitamente, situazioni create attraverso violazioni di norme internazionali a cui non è consentita alcuna deroga (norme perentorie, *jus cogens*), come gli insediamenti di Israele. Inoltre, l'obbligo si estende anche oltre all'aiuto e all'assistenza a Israele nella commissione delle sue gravi violazioni del diritto internazionale: proibisce tutti gli atti che facilitano la perdurante esistenza degli insediamenti illegali creati da queste violazioni.⁴⁷ Ciò significa, tra l'altro, che gli Stati europei e l'UE non devono fornire alcun sostegno, sotto forma di promozione, licenza, finanziamento o altro, a qualsiasi attività economica che conferisca un riconoscimento esplicito o implicito agli insediamenti illegali e/o ne faciliti l'esistenza.⁴⁸

C. Le Linee guida dell'UE del 2013 sull'ammissibilità delle entità israeliane e delle loro attività nei territori occupati da Israele dal giugno 1967 a sovvenzioni, premi e strumenti finanziari dell'UE⁴⁹

Nel 2013, la Commissione europea ha adottato linee guida vincolanti per l'assegnazione di sovvenzioni, premi e strumenti finanziari dell'UE alle entità israeliane e alle loro attività nei TPO. Nelle parole dell'UE, queste linee guida sono state adottate "*per garantire il rispetto delle posizioni e degli impegni dell'UE in conformità con il diritto internazionale sul non riconoscimento da parte dell'UE della sovranità di Israele sui territori occupati da Israele dal giugno 1967*", vale a dire, i TPO, compresa Gerusalemme Est, e il Golan siriano occupato.⁵⁰ In altre parole, la Commissione europea ha adottato le linee guida per garantire che il finanziamento dell'UE non sia in contraddizione con l'impegno dell'UE nei confronti del proprio obbligo ai sensi del diritto internazionale di non riconoscere, aiutare o assistere gli insediamenti illegali di Israele e l'annessione *de facto* del territorio palestinese occupato. Pertanto, i meccanismi e gli strumenti di finanziamento dell'UE devono rispettare le posizioni stabilite dal Parere Consultivo della Corte internazionale di giustizia sul muro di Israele (2004)⁵¹, ulteriormente sviluppato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la sua risoluzione 2334 del 2016⁵² e ripetutamente sostenuto dall'UE in numerose risoluzioni del Consiglio "Affari Esteri"⁵³ e in due decisioni della Corte di giustizia dell'UE.⁵⁴

47 DAWIDOWICZ M., *The Obligation of Non-Recognition of Unlawful Situation*, in Crawford, Pellet and Olleson (eds), *The Law of International Responsibility* (2010). Vedi anche: Al-Haq, *State Responsibility in Connection with Israel's Illegal Settlement Enterprise in the Occupied Palestinian Territory* (2012), all'indirizzo:

http://www.alhaq.org/cached_uploads/download/alhaq_files/images/stories/PDF/2012/Legal_Memo_State_Responsibility_FINAL_16_07.pdf

48 Vedi nota 39, Report of Human Rights Council's Independent Fact Finding Mission, §§ 117; Vedi anche nota 37, Amnesty International - *Chapter 6: Settlements and Third State Responsibility*.

49 Guidelines on the eligibility of Israeli entities and their activities in the territories occupied by Israel since June 1967 for grants, prizes and financial instruments funded by the EU from 2014 onwards - Official Journal of the European Union, 19 July 2013.

50 *Ibid*, Section A – General Issues, §§ 1-2.

51 Vedi nota 38, ICJ Wall Opinion.

52 Risoluzione 2334 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 23 dicembre 2016

53 Si vedano, ad esempio, le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" sul processo di pace in Medio Oriente adottate nel dicembre 2009, dicembre 2010, aprile 2011, maggio e dicembre 2012

54 Case C-386/08 *Brita* [2010] ECLI:EU:C:2010:91, §§ 47 and 53, all'indirizzo:

[http://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?](http://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=72406&pageIndex=0&doclang=EN&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=215012)

[text=&docid=72406&pageIndex=0&doclang=EN&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=215012](http://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=72406&pageIndex=0&doclang=EN&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=215012) ; Case C-363-18, *Psagot* [2019] ECLI:EU:C:2019:954, §§ 29 and 37, all'indirizzo: <http://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?text=&docid=220534&pageIndex=0&doclang=EN&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=214976>

La sezione B delle Linee guida, che stabilisce il loro ambito di applicazione, fa riferimento a sovvenzioni, premi e strumenti finanziari dell'UE come prestiti, garanzie e investimenti. L'articolo 6 stabilisce che le Linee guida si applicano:

- *“(a) per le sovvenzioni - a tutti i richiedenti e beneficiari, indipendentemente dal loro ruolo (unico beneficiario, coordinatore o co-beneficiario). Comprende le entità che partecipano all'azione a titolo gratuito e le entità affiliate ai sensi dell'articolo 122, paragrafo 2, del Regolamento finanziario [...]”*
- *“(b) per i premi - a tutti i partecipanti e vincitori dei concorsi;*
- *“(c) per gli strumenti finanziari: a mezzi di investimento dedicati, intermediari finanziari e sub-intermediari e destinatari finali”.*

La sezione D delle Linee guida stabilisce le condizioni di ammissibilità delle attività svolte da entità israeliane al sostegno finanziario dell'UE. Di interesse per il presente caso è quanto segue:

Le Linee guida stabiliscono che **non deve essere concesso alcun sostegno finanziario dell'UE nelle forme di cui sopra ad attività, progetti e operazioni di entità israeliane che si svolgono parzialmente o interamente nei TPO**. Le entità israeliane a cui ciò si applica sono definite come autorità ed enti pubblici israeliani, aziende e società pubbliche e private israeliane, nonché altre entità israeliane private, comprese ONG e organizzazioni non profit (Sezione D, clausola 12 (a) e (b)).

Da quanto sopra ne consegue che, secondo le regole delle Linee guida, **nessuno degli strumenti di finanziamento di cui sopra deve essere utilizzato dall'UE per sostenere attività, progetti o operazioni israeliane che non distinguono tra territorio israeliano e TPO nella loro copertura territoriale**. Ne consegue inoltre che questi strumenti di finanziamento **non devono essere utilizzati dall'UE per sostenere entità israeliane le cui intere operazioni non fanno distinzione tra territorio israeliano e territori occupati**.

IV. LA CONDOTTA DELL'UE E DEGLI STATI EUROPEI E LA LORO RESPONSABILITÀ

Questa sezione valuterà se l'UE e gli Stati europei, attraverso il loro sostegno all'Interconnettore EuroAsia, siano responsabili della violazione degli obblighi giuridici derivanti in relazione agli insediamenti illegali di Israele. La responsabilità sarà analizzata e valutata alla luce dei fatti e del quadro giuridico stabiliti rispettivamente nelle sezioni II e III.

L'analisi che segue: **A.** farà luce sul legame giuridico tra il coinvolgimento dell'UE e degli Stati europei con l'Interconnettore EuroAsia e gli insediamenti israeliani illegali e, **B.** identificherà le violazioni di diritto internazionale e UE commesse attraverso il loro coinvolgimento nel progetto dell'Interconnettore.

A. La catena di responsabilità

La seguente catena di fatti - se considerata nel suo insieme - dimostra che l'Interconnettore EuroAsia collegherà inevitabilmente la rete elettrica, le operazioni e il mercato europeo con gli insediamenti illegali di Israele nei territori occupati, a vantaggio di questi ultimi:

- **Primo**, l'Israel Electric Corporation (IEC) è membro del comitato direttivo di EuroAsia Interconnector Ltd. In quanto tale, l'IEC svolge un ruolo di primo piano significativo nella rappresentanza del progetto e nel processo decisionale sulla sua attuazione. Inoltre, al completamento del progetto, l'IEC - in quanto parte che detiene il monopolio sulla generazione, trasmissione e vendita di elettricità israeliana - sarà anche un partner commerciale essenziale e un beneficiario principale del commercio di elettricità tra Israele e l'Europa attraverso l'Interconnettore;
- **Secondo**, come dimostrato nella sezione II-B, l'infrastruttura elettrica e le operazioni dell'IEC in Israele e negli insediamenti israeliani illegali nei TPO costituiscono **un'unità integrata e inseparabile**. In altre parole, l'IEC non distingue e non può distinguere tra la sua attività di generazione, trasmissione e distribuzione di elettricità al servizio dei clienti *all'interno di Israele e oltre*, negli insediamenti illegali nei TPO;
- **Terzo**, poiché il sistema di trasmissione dell'Interconnettore funzionerà in **modo bidirezionale**, i gestori del sistema di trasmissione di Cipro, Grecia e altri paesi europei, nonché l'IEC di proprietà statale israeliana, possono essere **esportatori o importatori di elettricità**;
- **Quarto**, la centrale di Orot Rabin, che fa parte dell'infrastruttura e delle operazioni dell'IEC a servizio degli insediamenti illegali israeliani, è anche il punto di connessione con l'Interconnettore EuroAsia. L'impianto di Orot Rabin quindi **collegherà gli insediamenti illegali di Israele nei TPO con la rete elettrica europea e stabilirà il circuito elettrico che fornisce il percorso** per la trasmissione e il commercio di elettricità tra questi insediamenti illegali, Israele, Cipro, Grecia e Europa allargata.

Pertanto, la centrale elettrica di Orot Rabin della IEC **elimina la distanza spaziale e giuridica** tra l'Interconnettore EuroAsia da un lato e gli insediamenti illegali di Israele nei TPO, dall'altro. Di conseguenza, il coinvolgimento dell'UE e degli Stati europei nell'Interconnettore chiama in causa i loro obblighi giuridici in relazione a questi insediamenti illegali.

B. Le violazioni

Come dimostrato dalla catena di responsabilità di cui sopra, il coinvolgimento nell'Interconnettore EuroAsia chiama in causa gli obblighi giuridici dell'UE e degli Stati europei in relazione alle gravi violazioni del diritto internazionale commesse da Israele con i suoi insediamenti nei TPO. Tra questi obblighi giuridici, c'è l'obbligo di non riconoscimento e non assistenza descritto nella Sezione III-B. Inoltre, la sezione III-C ha richiamato l'attenzione sugli obblighi dell'UE derivanti dalle Linee guida dell'UE su sovvenzioni, premi e strumenti finanziari per le entità israeliane e le loro attività nei TPO.

La questione se e come tali obblighi siano violati dall'UE e dagli Stati europei sarà valutata di seguito, alla luce del concreto sostegno politico e materiale fornito all'Interconnettore EuroAsia da istituzioni, agenzie e Stati membri dell'UE. Sarà dimostrato che:

- i. L'UE e gli Stati europei, in particolare, ma non solo, Grecia e Cipro, stanno violando il loro obbligo ai sensi del diritto internazionale di non riconoscere gli insediamenti israeliani illegali e di non aiutarli o prestare assistenza nel mantenerli;
- ii. L'UE sta violando le proprie Linee guida del 2013 sull'ammissibilità delle entità israeliane e delle loro attività nei TPO a sovvenzioni, premi e strumenti finanziari dell'UE.

i. L'UE e gli Stati europei, in particolare, ma non solo, Grecia e Cipro, stanno violando il loro obbligo ai sensi del diritto internazionale di non riconoscere gli insediamenti israeliani illegali e di non aiutarli o prestare assistenza nel mantenerli

Come spiegato nella Sezione III-B, l'obbligo di non riconoscimento e di non assistenza significa, tra l'altro, che gli Stati europei e l'UE non devono fornire alcun sostegno, sotto forma di promozione, licenza, finanziamento o altro, a qualsiasi attività economica che trasmetta un riconoscimento esplicito o implicito agli insediamenti israeliani illegali nei TPO e / o faciliti la loro esistenza continua.

L'Interconnettore EuroAsia, come dimostrato in precedenza, è **un progetto che collega l'Europa agli insediamenti illegali di Israele**. Inoltre, l'Interconnettore - quando sarà operativo - **faciliterà anche l'esistenza stessa e la continua espansione di questi insediamenti**. Ciò vale per ciascuno dei due scenari previsti. Se l'elettricità viene esportata dall'Europa all'IEC, quest'ultima la distribuirà agli insediamenti illegali. Se l'elettricità israeliana dell'IEC viene importata dall'Europa, **qualsiasi** reinvestimento da parte dell'IEC dei ricavi derivanti dalla vendita di elettricità all'Europa nella sua rete elettrica e le operazioni **necessariamente** andranno a beneficio degli insediamenti illegali, perché questi insediamenti sono incorporati nella rete e nelle operazioni dell'IEC.

Con il loro sostegno all'Interconnettore EuroAsia, gli Stati europei e l'UE si pongono, quindi, chiaramente in violazione del loro obbligo di non riconoscere gli insediamenti illegali di Israele come leciti e di non prestare assistenza nel mantenerli.

In effetti, le istituzioni e le agenzie dell'UE, nonché gli Stati europei, in particolare, ma non solo Cipro e la Grecia, hanno **riconosciuto implicitamente la legalità degli insediamenti illegali di Israele e hanno prestato assistenza al loro mantenimento** con il sostegno politico e materiale fornito per la realizzazione dell'Interconnettore EuroAsia, come descritto nelle sezioni II-A e II-C.

Atti di tale riconoscimento implicito e assistenza pratica includono, ad esempio:

- La nomina nel 2012 da parte della Commissione Europea e dei governi di Cipro e Grecia del promotore ufficiale del progetto EuroAsia Interconnector Ltd come società che include e dà un ruolo guida, come membro del suo comitato direttivo e come partner commerciale essenziale per l'implementazione, all'IEC, la cui infrastruttura e le cui operazioni servono gli insediamenti illegali;
- La concessione nel 2013 da parte della Commissione Europea e del Parlamento dello status favorevole di PCI all'Interconnettore EuroAsia, progetto che include l'infrastruttura elettrica e le operazioni dell'IEC che servono gli insediamenti illegali;
- Il finanziamento dell'UE di studi preparatori e appalti di lavori attraverso il MCE e l'INEA, e il regime normativo favorevole emanato da Cipro e dalla Grecia per la pianificazione e la licenza dei lavori, che hanno consentito di progredire verso la realizzazione del progetto dell'Interconnettore che include ed è progettato per servire gli insediamenti israeliani illegali;
- La promozione del progetto da parte di istituzioni, agenzie e Stati membri dell'UE, che equivale a un incoraggiamento attivo di investitori privati a finanziare, e delle imprese, come la tedesca Siemens AG e il gestore del sistema di trasmissione belga-tedesco Elia, a svolgere attività che sono richieste per la costruzione e il funzionamento dell'Interconnettore che include e serve gli insediamenti illegali di Israele.

Inoltre, l'UE e gli Stati europei che sostengono e promuovono l'Interconnettore EuroAsia danno anche riconoscimento agli insediamenti israeliani illegali facilitando e traendo beneficio dai ricavi generati da imprese e società europee attraverso attività e commercio di elettricità che sono coinvolti negli insediamenti illegali di Israele e nelle gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani che li sostengono, come descritto nella Sezione III-A.

Infatti, incoraggiando attivamente le imprese e le società europee, compresi gli investitori privati e i gestori dei sistemi di trasmissione, a impegnarsi in attività commerciali con e generare ricavi da attività e commercio di elettricità associati all'Interconnettore EuroAsia, l'UE e gli Stati europei non violano solo l'obbligo di non riconoscimento e non assistenza; minano anche l'ottemperanza delle imprese al loro obbligo di rispettare i diritti umani durante le loro operazioni e di astenersi, quindi, dal coinvolgimento in affari negli insediamenti illegali di Israele.

Di conseguenza, il sostegno politico e materiale dell'UE e degli Stati europei all'Interconnettore EuroAsia equivale a una **chiara violazione del loro obbligo di non riconoscere e non prestare assistenza agli insediamenti israeliani illegali e, pertanto, comporta la loro responsabilità legale.**

ii. L'UE sta violando le proprie Linee guida del 2013 sull'ammissibilità delle entità israeliane e delle loro attività nei TPO per le sovvenzioni, i premi e gli strumenti finanziari dell'UE.

Inoltre, fornendo sostegno politico e materiale all'Interconnettore EuroAsia, l'UE ha anche violato le proprie Linee guida del 2013, adottate per garantire che le istituzioni e i meccanismi finanziari dell'UE rispettino la posizione dell'UE e il diritto internazionale in materia di non riconoscimento e non assistenza e non finanzino attività di entità israeliane nei TPO (vedere Sezione III-C).

In diverse occasioni, anche nel 2014 e nel 2016 (vedi Sezione II-C), l'UE ha fornito finanziamenti sotto forma di sovvenzioni tramite il MCE e l'INEA a studi preparatori necessari per l'attuazione dell'Interconnettore EuroAsia. Queste sovvenzioni non sono state assegnate a un'entità israeliana, ma piuttosto alla cipriota EuroAsia Interconnector Ltd, promotore ufficiale del progetto, e alla greca DEH Quantum Energy Ltd, membro del comitato direttivo della prima. Tuttavia, queste sovvenzioni hanno anche beneficiato in parte gli interessi del membro israeliano del comitato direttivo del progetto, cioè l'IEC e le sue operazioni negli insediamenti israeliani illegali. Quest'ultima cosa è vera, in particolare perché:

1. L'IEC detiene il monopolio in Israele su generazione, trasmissione e commercio di elettricità e svolge, quindi, un ruolo essenziale e indispensabile sia nella realizzazione del cluster Cipro-Israele che nel funzionamento dell'intero progetto dell'Interconnettore;
2. In quanto tale, l'IEC ha una posizione di leadership nel comitato direttivo di EuroAsia Interconnector Ltd, con un'influenza significativa sul processo decisionale sullo sviluppo del progetto, compresa la progettazione e l'attuazione di studi finanziati da sovvenzioni dell'UE e le domande di sovvenzioni dell'UE, anche quando queste ultime vengono assegnate a o richieste da EuroAsia Interconnector Ltd o da membri del Comitato direttivo diversi dall'IEC.⁵⁵

Di conseguenza, l'IEC, con le sue operazioni al servizio degli insediamenti israeliani illegali, è il principale beneficiario di **tutto il sostegno finanziario dell'UE concesso sotto forma di sovvenzioni o strumenti finanziari al promotore ufficiale del progetto EuroAsia Interconnector Ltd, a membri del suo comitato direttivo, o a altri soggetti, comprese imprese e società, per i lavori sul cluster Cipro-Israele dell'Interconnettore.**

Tuttavia, di fatto, le Linee guida dell'UE del 2013 vietano esplicitamente l'assegnazione di sovvenzioni, premi e strumenti finanziari dell'UE ad attività, progetti e operazioni di entità israeliane che si svolgono, in tutto o in parte, nei TPO (clausola 12a e 12b). Come spiegato

⁵⁵Un esempio illustrativo dell'importante partecipazione e del ruolo dell'IEC nella progettazione e nell'attuazione degli studi finanziati dall'UE è la presentazione da parte dell'IEC nel 2012 dello studio di fattibilità finanziato attraverso l'INEA disponibile all'indirizzo: [https://embassies.gov.il/nicosia/NewsAndEvents/Documents/Doing%20Business%20with%20Israel%20\(EuroAsia\).pdf](https://embassies.gov.il/nicosia/NewsAndEvents/Documents/Doing%20Business%20with%20Israel%20(EuroAsia).pdf)

nella Sezione II-B, l'IEC è un'entità israeliana la cui intera infrastruttura elettrica e le cui operazioni non fanno e non possono distinguere tra i clienti in Israele e negli insediamenti illegali nei TPO. **Di conseguenza, l'IEC non può certamente essere ammessa al sostegno finanziario dell'UE ai sensi delle Linee guida.**

Pertanto, l'assegnazione delle sovvenzioni dell'UE del 2014 e del 2016, nonché qualsiasi altro sostegno finanziario dell'UE simile al progetto Interconnettore EuroAsia, sono chiaramente in contrasto con le Linee guida dell'UE del 2013.

V. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI POLITICHE

L'Interconnettore EuroAsia è un progetto di infrastruttura energetica dell'UE che ci si aspetta che realizzi gli obiettivi della politica energetica dell'UE, tra cui una fornitura sicura e sostenibile di elettricità per l'Europa e la fine dell'isolamento energetico di Cipro. Di conseguenza, l'UE e gli Stati europei, in particolare, ma non solo, Grecia e Cipro, stanno fornendo all'Interconnettore una spinta politica e un supporto materiale sotto forma di finanziamenti, appalti, regimi normativi favorevoli, assistenza amministrativa e gestionale e promozione presso una vasta rete di portatori di interessi.

Tuttavia, questo briefing mostra che l'Interconnettore EuroAsia, se implementato come pianificato, includerà necessariamente e beneficerà gli insediamenti illegali di Israele nei Territori Palestinesi Occupati e che l'UE e gli Stati europei - con il supporto di cui sopra al progetto dell'Interconnettore - violando i loro obblighi giuridici in relazione a questi insediamenti israeliani illegali, incorrendo così in una responsabilità legale.

Nello specifico, l'analisi in questo briefing dimostra che, promuovendo l'Interconnettore EuroAsia, l'UE e gli Stati europei, soprattutto, ma non solo, Grecia e Cipro, sono responsabili e devono rispondere della **violazione del loro obbligo ai sensi del diritto internazionale di non riconoscere gli insediamenti illegali di Israele come leciti e di non aiutarli o prestare assistenza a mantenerli.** Inoltre, l'UE risulta essere **in violazione delle proprie Linee guida del 2013 che vietano il finanziamento da parte dell'UE di attività di entità israeliane nei Territori Palestinesi Occupati.**

Queste violazioni hanno portato a una situazione in cui l'UE e gli Stati europei stanno promuovendo un progetto dell'Interconnettore che tratta gli insediamenti israeliani illegali come un partner legittimo e che, una volta operativo, consentirà la loro continua esistenza ed espansione, nonché la continuazione delle gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani commesse da Israele con i suoi insediamenti illegali.

In questo briefing viene presentata una panoramica delle violazioni israeliane del diritto internazionale con i suoi insediamenti illegali, come stabilito da fonti autorevoli, comprese le missioni di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite e la Corte internazionale di giustizia, e

condannate in numerose risoluzioni internazionali. Di conseguenza, promuovendo l'Interconnettore EuroAsia con gli insediamenti illegali di Israele, l'UE e gli Stati europei danno anche legittimità - e, quindi, incoraggiano - la continuazione del trasferimento forzato della popolazione di Israele, un crimine di guerra, l'annessione di Israele del territorio palestinese occupato *de facto* e *de jure*, la sua negazione del diritto all'autodeterminazione al popolo palestinese e il radicamento di un regime di apartheid israeliano nei Territori Palestinesi Occupati.

Alla luce del carattere grave di queste violazioni commesse da Israele con il suo progetto di insediamento in barba alle risoluzioni internazionali e alle opinioni di esperti,⁵⁶ e alla luce della posizione ufficiale dell'UE di non riconoscimento degli insediamenti illegali di Israele e dell'annessione del territorio palestinese occupato, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri dovrebbero considerare il mancato rispetto degli obblighi di cui sopra come motivo di grave preoccupazione.

In questo senso, l'analisi in questo briefing porta alla conclusione che l'UE e gli Stati europei non possono adempiere ai loro obblighi internazionali di non riconoscimento e non assistenza in relazione agli insediamenti illegali di Israele e che l'UE non può rispettare le sue Linee guida del 2013, mentre allo stesso tempo portano avanti il progetto dell'Interconnettore EuroAsia, perché:

- i) Il cluster Cipro-Israele è una componente essenziale del progetto come pianificato;
- ii) L'IEC è l'unica entità autorizzata e in grado di agire come principale attuttore e operatore di quel cluster in Israele; e,
- iii) L'IEC non separa ed esclude, e non può farlo per impostazione predefinita, gli insediamenti israeliani illegali nei Territori Palestinesi Occupati dalla sua infrastruttura elettrica e dalle operazioni al servizio dei clienti israeliani.

Di conseguenza, **l'UE e gli Stati europei dovrebbero agire in conformità con il diritto dell'UE e internazionale e abbandonare il progetto dell'Interconnettore EuroAsia.** Un simile passo non precluderebbe la realizzazione dell'Interconnettore Cipro-Grecia, la cui costruzione è stata finora perseguita dall'UE e dai governi dei due Stati nel contesto dell'Interconnettore EuroAsia.

Come misure immediate, **le istituzioni dell'UE e gli Stati membri dovrebbero interrompere ogni promozione dell'Interconnettore EuroAsia tra le loro reti di portatori di interessi di investitori privati, società e gestori dei sistemi di trasmissione e interrompere gli appalti dell'UE per lavori sul cluster Cipro-Israele.**

Gli Stati europei, compresi Cipro, Grecia, Germania e Belgio, dovrebbero anche fornire indicazioni e garantire che le società e i gestori dei sistemi di trasmissione sotto la loro

⁵⁶Vedi, ad esempio: <https://opiniojuris.org/2020/06/11/una-lettera-aperta-al-governo-israeliano-che-condanna-annessione/>. A metà giugno 2020, questa lettera è stata approvata da 240 studiosi di diritto internazionale, inclusi giuristi israeliani

giurisdizione, come Siemens AG e Elia Group, **rispettino i diritti umani**, compreso il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, e **astenersi da o interrompere qualsiasi coinvolgimento in affari con gli insediamenti illegali di Israele nei Territori Palestinesi Occupati attraverso lavori per l'Interconnettore EuroAsia.**

Palestinian Human Rights Organizations Council comprising:



Addameer Prisoners' Support and Human Rights Association
Sahar Francis
General Director



Aldameer Association for Human Rights
Alaa Skafi
Acting General Director



Al-Haq
Shawan Jabarin
General Director



Al Mezan Center for Human Rights
Issam Younis
General Director



The Palestinian Centre for Human Rights
Raji Sourani
General Director



Defence for Children International Palestine Section
Khaled Quzmar
General Director



Ramallah Center for Human Rights Studies
Khalid Nassif
General Director



Hurriyat - Centre for Defense of Liberties and Civil Rights
Helmi Al-Araj
General Director



Jerusalem Center for Legal Aid and Human Rights
Issam Aruri
General Director



Independent Commission for Human Rights (Ombudsman Office) - Observer
Ammar Dwaik
General Director



Muatin Institute for Democracy and Human Rights - Observer
Mudar Qasis
General Director